

PARLA UN RICERCATORE DI UNIGE

“Un metro di distanza non evita il contagio”

Non esiste alcun fondamento scientifico alla base del metro di distanziamento sociale nella prevenzione del rischio di contagio da Covid-19. Una distanza di sicurezza non è calcolabile. Quindi al momento l'uso della mascherina è l'unico modo comprovato per avere una maggiore sicurezza dal virus.

L'attuale ignoranza sulla dimensione iniziale delle goccioline di saliva che accompagna tosse e starnuti, veicolo per il virus Sars-CoV-2, non permette di identificare una distanza capace di sicurezza. Lo spiega Andrea Mazzino, ricercatore e docente di fluidodinamica del Dipartimento di Ingegneria civile chimica e ambientale dell'Università di



Studio sulla distanza di sicurezza

Genova, ateneo che ha partecipato a una nuova ricerca pubblicata sulla rivista scientifica «Scientific Reports». Sono tre le ragioni che minano la fondatezza del distanziamento come valida precauzione del contagio. Il primo punto riguarda le goccioline di saliva emesse, che hanno raggi

variabili in un intervallo molto ampio. «Non è sufficiente precisione come si distribuiscono. Di conseguenza non si possono fare previsioni univoche sulla distanza raggiunta dalle goccioline emesse: questo vale per un colpo di tosse, oggetto del nostro studio, ma riteniamo valga anche per le altre emissioni. Infine non c'è ancora nessuna ricerca scientificamente provata sul mantenimento della carica virale sia se veicolata da goccioline o da nuclei secchi». La ricerca cui ha partecipato anche la sezione genovese dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, ha visto coinvolti scienziati, esperti di fisica dell'atmosfera, dinamica dei fluidi e bio-fluidodinamica delle Università di Okinawa, Costa Azzurra. Sono stati utilizzati modelli fisico-matematici che dimostrano appunto come le linee guida OMS in fatto di distanziamento non hanno alcun fondamento scientifico. ALE.PIE. —

Rimuovere filigrana ora